

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in G/Science e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertocin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
NODO 3	
SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane	
Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento	
Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60
Andrea Guaran, <i>La sostenibilità come valore guida per una cittadinanza globale</i>	64

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	73
Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	79
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	85
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	93
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	98
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	108
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	114
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	120
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	127

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	137
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	143
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	149
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	155
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukasiewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	161
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	169
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	175
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	183

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	191
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	193
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	200
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	203
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	210
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	218

Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	225
Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	231
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	236
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	242
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	249
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	255
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	263
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	270
SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti	
Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	279
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	280
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	286
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	296
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	303
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	309
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Dauni</i>	316
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	325
Gian Pietro Zacommer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	333
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	340
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	343
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	350
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	356
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	363
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	370
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	380
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	388

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	399
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	403
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	408

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	419
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	421
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	429
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	437
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	444
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	447
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	454

«No volveremos a la normalidad».

Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia

Giacomo Spanu, Fabio Bertoni¹

1. Introduzione

Nell'autunno 2019 a Santiago del Cile, al tempo dei movimenti di opposizione al governo di Sebastián Piñera, su uno degli edifici di Plaza Baquedano fu proiettata la frase: *No volveremos a la normalidad, porque la normalidad era el problema*. Questa frase, così evocativa, qualche mese dopo è diventata uno degli *slogan* più utilizzati dai gruppi di solidarietà attivatisi nel primo periodo della pandemia COVID-19.

Il *paper* esporrà alcuni campi di azione delle esperienze di mutualismo e solidarietà attiva in Europa, con particolare riferimento alla loro nascita e allo sviluppo nel corso del biennio 2020-2021. Il contributo prova a evidenziare caratteristiche ricorrenti e tratti specifici, segnando le linee di discontinuità e affinità con i movimenti sociali, con particolare riferimento alle organizzazioni anticapitaliste. Gli aspetti che maggiormente saranno presi in considerazione sono: l'emergere di una nuova soggettività, al di fuori dei tradizionali percorsi di partecipazione e protagonismo politico; le strategie comunicative come elemento di attivazione; la dimensione urbana come laboratorio per le forme di autorganizzazione in relazione al momento pandemico nella sua configurazione spaziale.

Rispetto alla fiorente letteratura nelle scienze sociali su specifiche esperienze di mutualismo e singolari percorsi di attivazione (si veda, ad esempio, Agostini, Gisotti, 2020; Carlsen e altri, 2021; Chevée, 2021), il contributo vuole cercare di dare una linea interpretativa sulle tendenze emerse, nel tentativo di proporre una possibile sistematicità di lettura dei vari casi empirici. I due autori, provenienti da ambiti disciplinari differenti – geografia e sociologia –, cercano in questo contributo di sviluppare un dialogo a cavallo tra saperi accademici differenti e a partire da riflessioni suscitate dalla partecipazione a queste esperienze.

2. Forme di solidarietà attiva nella crisi

Nel 2020, la rapida diffusione del COVID-19 e le successive decisioni degli attori istituzionali atte a contenere la pandemia sono state accompagnate dalla nascita di gruppi autorganizzati che su diverse scale hanno dato origine a numerose iniziative di solidarietà. La diffusione in Europa, Sud America e Nord America, ne sottolinea la portata globale e la spinta decentralizzata e dal basso a un approccio multidimensionale alla crisi (Pleyers, 2020). Queste *grassroots structures*, spesso nate mediante l'utilizzo di gruppi *Whatsapp* e *Facebook* e successivamente diventate vere e proprie strutture con radicamento sui territori di riferimento, si sono caratterizzate fin da subito per la costruzione di pratiche ben definite che le contraddistinguono in maniera trasversale: raccolta e distribuzione di cibo e beni di prima necessità; campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione dal contagio del virus; rivendicazione di interventi pubblici per le persone più in difficoltà. In questo contesto, un

¹ Giacomo Spanu, Università di Roma Sapienza; Fabio Bertoni, Università di Cagliari.

aspetto rilevante è quello relativo alla scala di attivazione e azione. È, infatti, fondamentale sottolineare come il ruolo della spazialità urbana partecipi in maniera attiva alla configurazione materiale di differenti gruppi – nelle loro dimensioni di similarità e divergenza –, garantendo a forme di solidarietà ed attivismo di situarsi concretamente e di sperimentare modelli eterogenei al variare delle necessità.

2.1. *Cibo e mutualismo*

La pratica che ha accomunato a livello translocale le diverse esperienze è stata quella della distribuzione alimentare. L'introduzione delle prime misure di contenimento della pandemia e la riduzione delle possibilità di circolazione hanno fatto emergere anche in Europa vecchie e nuove problematiche legate all'accesso al cibo (Dansero e altri, 2020). A situazioni consolidate di povertà e difficoltà nell'accesso ai beni alimentari, durante la crisi pandemica si sono aggiunte nuove fragilità legate alla solitudine, alla malattia e a difficoltà economiche determinate da sistemi di *welfare* non efficaci nella risposta all'emergenza. I gruppi di mutualismo hanno agito, attraverso pratiche di recupero e distribuzione del cibo, sia su un piano relazionale e solidale, sia in termini di rivendicazione e critica sistemica. Sul primo piano, la raccolta e distribuzione del cibo ha permesso di creare reti di supporto che si sono tessute tra volontari, persone in difficoltà, agricoltori e commercianti che hanno aiutato la raccolta alimentare. Tali iniziative hanno veicolato modelli di solidarietà dal basso che hanno permesso di costruire nuove relazioni di vicinato e percorsi in linea con le necessità dei territori. Questi percorsi si sono sviluppati prevalentemente a livello di quartiere, mettendo in luce le possibilità dell'agire collettivo su dimensioni di prossimità situate nell'urbano.

La distribuzione alimentare ha anche permesso di far emergere le lacune delle risposte istituzionali. Spesso, i gruppi di mutuo soccorso e le brigate di solidarietà hanno costruito campagne di rivendicazione per l'accesso al cibo. In alcune città – esempi italiani sono Roma, Milano, Cosenza – sono state organizzate proteste simboliche, come il portare fuori dalle sedi delle istituzioni locali le cassette vuote della distribuzione alimentare, per rivendicare buoni spesa per le persone in difficoltà.

Inoltre, la raccolta e la distribuzione alimentare hanno consentito ai gruppi di fare esperienza sulle diverse fasi della filiera alimentare. Tale esperienza è stata alla base di analisi sulle contraddizioni originate dalla Grande Distribuzione Organizzata e sulle problematiche riguardanti lo spreco alimentare e le filiere a lungo raggio. Sono così nate sperimentazioni che, oltre al recupero alimentare degli sprechi, hanno permesso di costruire progetti che provavano ad attivare strutture al di fuori dalla catena di produzione del cibo come merce, agendo su fasi differenti della produzione del valore: alcune realtà – es: Perugia Solidale, Mutuo Soccorso Milano – si



Figura 1. Attivisti romani lasciano per protesta cassette di cibo vuote davanti al Municipio V di Roma. Fonte: Daniele Napolitano.

sono fatte promotrici di Gruppi di Acquisto Solidale che mettessero in relazione i piccoli agricoltori e gli abitanti dei territori in questione. In altre città – tra cui Parigi, Bruxelles, Londra, Milano – sono state organizzate mense autogestite per permettere l'accesso diretto al cibo.

2.2. Salute e mutualismo

Un'altra attività cardine è stata la distribuzione di materiale sanitario, farmaci da banco e mascherine. In un ambito di intervento più complesso, basato su settori produttivi specialistici e circuiti di distribuzione altamente controllati, le realtà di mutualismo hanno creato esperimenti di riuso, recupero, autoproduzione.

In alcune città, con il supporto di donazioni e campagne di *crowdfunding*, gruppi mutualistici hanno avviato la pratica del «tampone sospeso», dotandosi di laboratori – stabili o mobili – per raccogliere e analizzare tamponi, offerti a titolo gratuito. Tale iniziativa si rivolge in particolar modo a segmenti della popolazione che non possono utilizzare i canali tradizionali – pubblici, o più spesso privati –, in quanto costretti, formalmente o *de facto*, a muoversi fuori dalle maglie del controllo sociale e dal sistema sanitario: migranti, *homeless*, lavoratori altamente esposti e scarsamente tutelati – quali ed esempio: fattorini, lavoratori della logistica, lavoratori a chiamata –.

Spesso, accanto a questi livelli di intervento diretto, si è affiancata – sul piano comunicativo e simbolico – l'opposizione alle politiche sanitarie e alla gestione emergenziale della crisi, alla privatizzazione del sistema sanitario, alla proprietà intellettuale applicata a vaccini e cure.

Da una parte l'evento pandemico da cui si è sviluppata la crisi ha spinto le realtà mutualistiche a politicizzare e mettere in campo pratiche sul tema della salute e della cura, così come ha permesso di aprire terreni di contesa rispetto alla gestione e alla comunicazione istituzionale e *mainstream*. Dall'altra, focalizzare l'azione politica intorno alla salute e alla cura ha permesso di rispondere a diseguaglianze preesistenti, riconoscendo come gli squilibri sociali stratificassero la città già prima della pandemia e rapportandosi a quelle «geografie della malattia» (Butler, Parr, 2005) strettamente connesse con marginalità sociale, insufficienza di reddito, elementi culturali, assenza di servizi territoriali, condizioni strutturali dell'abitare e altre disuguaglianze urbane. Sono rilevanti in questo tentativo alcuni esperimenti: consultori psicologici e reti di ascolto rivolti a chi chiede un supporto per un disagio psichico o una fragilità; *saferspaces* (Bonu, 2019) fisici e virtuali rivolti in particolare a contrastare la violenza maschile sulle donne, in un tentativo di risposta comunitaria alle stesse dimensioni strutturali di violenza.



Figura 2. *Acampada* del Mutuo Soccorso Milano contro l'allontanamento di senzatetto dalla stazione Centrale, dicembre 2021. Fonte: Giovanni Gianfranco Candida.

3. Oltre la resilienza

Intorno a queste pratiche di solidarietà si è sviluppata una risposta autorganizzata alle problematiche poste dalla crisi sanitaria e alle carenze delle azioni istituzionali. Tali iniziative hanno segnato sin dal primo momento un netto discostamento rispetto alle forme tradizionali di supporto alla marginalità sociale di stampo volontaristico-caritatevole, quali ad esempio quelle dell'associazionismo cattolico, che pure ha fortemente aumentato il bacino di utenza e accresciuto il numero di volontari e operatori. I gruppi di mutuo soccorso portano però una novità, data dalla esplicita politicizzazione delle loro pratiche e dalla volontà di aprire una conflittualità rispetto all'ordine sociale (Spade, 2020). Tale agire politico – caratterizzato dalle attività precedentemente descritte – si muove, dunque, nel solco di una sperimentazione che ambisce a tenere insieme supporto comunitario e lotta alle disuguaglianze sociali. Questa intersezione emerge dalle tradizioni politiche che hanno influenzato lo sviluppo di questi gruppi, quali i movimenti femministi, i movimenti legati alla tradizione del mutualismo operaio e le esperienze nate nel Sud Globale. In particolare, l'influenza dei movimenti sociali sudamericani si manifesta nella forte enfasi sulle comunità, sulla solidarietà locale e sulle pedagogie popolari come strumento di emancipazione collettiva e resistenza al capitalismo (Pleyers, 2020).

Le emergenti esperienze di mutuo soccorso si discostano da un approccio caritatevole riconoscendo la ricaduta sociale della situazione sanitaria e mettendo in luce le caratteristiche sindemiche della crisi, che permettono di evidenziare come la diffusione dell'epidemia si sovrapponga ed esacerbi le preesistenti condizioni sociali ed economiche (Gravlee, 2020). L'attivazione collettiva delle differenti realtà di mutualismo, dunque, emerge da un'esigenza di rottura con le configurazioni neoliberiste, all'interno di legami di solidarietà e supporto e in contrapposizione con la *governance* nazionale ed europea, del tutto rivolta alla normalizzazione della pandemia. Il modo in cui, attraverso la solidarietà attiva, vengono a comporsi le collettività di attivisti evidenzia un distacco con il discorso *mainstream* delle cosiddette «comunità resilienti», presente tanto nel senso comune quanto nei diversi livelli di pianificazione comunitaria e politica, che mira a valorizzare le caratteristiche di coesione e persistenza delle comunità. Pur contrapponendosi all'idea darwiniana del *survival of the fittest* – e delle sue re-interpretazioni neoliberiste dell'uomo forte, solitario e autorealizzato – il concetto della resilienza si mostra altamente problematico.

Le «comunità resilienti» si basano su interventi che hanno come obiettivo la coesione sociale e la stabilità, anche a costo di diventare attori partecipi del mantenimento dei rapporti sociali preesistenti e della conservazione di strutture di potere attraverso l'individuazione di formule adattive rispetto all'evolversi degli eventi e al mutare dei tempi.

Concettualmente, la resilienza si attiverebbe su eventi presupposti come esogeni, e questa caratteristica nasconde la dimensione sistemica e politica della sindemia, nella quale si relazionano la crisi sanitaria e le dimensioni sociali preesistenti; infine, essa pone come punto di partenza gli individui singoli, pur nelle loro reti di relazioni, come unici soggetti del processo, relegando le comunità a un insieme finito di singoli (MacKinnon, Derickson, 2013).

Le realtà solidaristiche e mutualistiche nella loro attivazione si differenziano rispetto a tali limiti della resilienza su due aspetti fondamentali.

Il primo riguarda come l'esposizione, il rischio, la fragilità sanitaria non siano egualmente ripartite nella popolazione ma definiscano mappe di vulnerabilità socio-spaziali frastagliate. Nell'articolo *The City and the Virus*, prendendo in esame le città inglesi, M. Nathan (2021) analizza come le differenti possibilità di cura e le condizioni lavorative e abitative stiano alla base dei diversi tassi di esposizione al virus su scala locale. Le dimensioni di disuguaglianza, originate non dalla città in sé quanto piuttosto dalle contraddizioni dei processi di urbanizzazione e di segregazione urbana, determinano possibilità differenziali di accesso ai servizi territoriali. Se, come è stato più volte sottolineato, i lavori indispensabili per il funzionamento della città sono spesso quelli con contratti più precari e che più distano dai luoghi di lavoro (Checa e altri, 2020), la pandemia permette di mettere in luce i profondi divari socio-spaziali delle città. Il secondo permette di evidenziare come i costi sociali prodotti seguano le stesse linee di disuguaglianza, aggravandole. Conseguentemente, le politiche definite come universaliste e neutre sono soggetti attivi nella costruzione di disuguaglianze sociali di natura sistemica (Davies, 2014). Da qui, si rileva come il passaggio tra evidenza biomedica del contagio e le politiche di gestione e governo della crisi pandemica non siano mai scelte obbligate, ma rispondano a prospettive politiche complessive e razionali e a culture organizzative che stanno alla base della crisi pandemica. Non è possibile, per

fare un esempio, slegare lo sguardo sul rapporto tra città e pandemie dalla struttura preesistente delle logiche estrattiviste, dalle dinamiche di controllo e governo degli spazi urbani – nelle distinzioni tra centri e periferie, tra urbano e suburbano –, dalle linee e dalle modalità di movimento e logistica di persone e merci. Il modo in cui la pandemia si è legata a queste dinamiche preesistenti e come è avvenuta la loro trasformazione e riconfigurazione in una società postpandemica necessita, tuttavia, di analisi ben più approfondite di quanto si possa menzionare in un contributo introduttivo come il presente.

Infine, il rapporto differenziale con le comunità resilienti apre un secondo aspetto, che qui possiamo solo brevemente introdurre: la capacità di concretizzare politicamente lo scarto rispetto a interventi volontaristici e di *community building* – anche in un periodo post-pandemico – dovrà confrontarsi con la capacità e la volontà di rimanere fuori da una mera «logica umanitaria» (Busso, Gargiulo, 2016) e dalle dinamiche di cooptazione statale delle pratiche di solidarietà dal basso.

4. Comunicazione

Un ulteriore tratto caratteristico dei gruppi di mutualismo è stata la comunicazione su social media – *Facebook*, *Instagram* – e canali di messaggistica – *Whatsapp*, *Telegram* –, mezzi utilizzati come strumento organizzativo, tanto nei passaggi costitutivi – primavera 2020 –, quanto nel radicamento delle pratiche quotidiane.

Inizialmente, tali media hanno permesso di far conoscere gesti, spontanei e talvolta effimeri, di solidarietà e supporto nei confronti delle persone con maggiori fragilità, come strumento di rottura dell'isolamento e della solitudine data dal *lockdown*. Da lì, è stato possibile favorire l'immaginazione di un'azione collettiva, a partire dalla condivisione di come nascessero esperienze solidali nella propria città e in altre in Europa. I contenuti dei media sono diventati spinta concreta di attivazione (Waeterloos e altri, 2021), poi strumento per un'organizzazione più stabile, anche applicando al mutualismo post-pandemico schemi di comunicazione già esistenti in precedenza – dalla diffusione di contenuti alla richiesta di adesioni e di partecipazione anche a distanza attraverso *crowdfunding* –.

Ci sono due aspetti di particolare rilevanza in questo processo mediatizzato di attivazione e organizzazione. Il primo riguarda la capacità di utilizzare infrastrutture digitali preesistenti su cui adattare le forme classiche di incontro e organizzazione. Le assemblee su *Zoom* e *Jitsi*, i gruppi di approfondimento su *Telegram* e l'organizzazione degli spazi sociali attraverso *Whatsapp* sono da un lato forme minori degli incontri fisici, dall'altro sono stati ripensati come forme di inclusione di chi è impossibilitato a partecipare o di chi è maggiormente esposto o fragile. Nonostante tutte le contraddizioni date dai software proprietari, queste esperienze hanno rappresentato nuove forme di rilancio e di apertura per forme organizzative e ritualità politiche che, più che in altre situazioni, rischiavano di essere escludenti. Il secondo aspetto riguarda la capacità delle pratiche di solidarietà di circolare al di fuori dalle bolle mediatiche di uno spazio virtuale altamente saturo e targhettizzato (Loader, 2008), caratterizzandosi così per un contenuto denso di significato e capace di raggiungere un pubblico altamente eterogeneo e trasversale. Tale aspetto risulta avere un importante ruolo all'interno della crisi pandemica soprattutto in relazione con gli studi sull'*infodemia*, che hanno sottolineato come il sovraccarico di informazioni e notizie abbia creato problematiche riguardanti la salute mentale e cognitiva (Pieterse e altri, 2021; Ries, 2022) e come questo fenomeno, normalmente considerato in una logica *top-down*, abbia costruito e ridefinito la circolazione di informazioni, all'interno di infrastrutture già esistenti, in una dimensione più capillare.

L'importanza del digitale è resa evidente anche dalle possibilità di comunicazione tra gruppi di mutuo soccorso di diverse città, sperimentate sia attraverso coordinamenti e piattaforme comuni, sia mediante contatti costanti e informali di scambio e condivisione. Il sito www.brigades.info costituisce forse uno degli esempi di maggior rilievo: tale coordinamento è composto da 54 realtà francesi, italiane e belghe, che rivendicano le pratiche di autorganizzazione nella crisi come azioni di «solidarietà concreta, su base territoriale, per venire in aiuto dei più precari: lavoratori, migranti senza documenti, senzatetto, anziani e/o persone isolate». Nel sito, tradotto in undici lingue, è presente anche una breve guida di supporto a chi voglia fondare una Brigata della Solidarietà Popolare.

In sintesi, le esperienze di mutualismo e i modi in cui, per attivarsi e organizzarsi, le stesse realtà hanno utilizzato metodi e tattiche comunicative ci permettono di fare una considerazione di ordine più generale: l'idea che l'attivazione, specialmente quella giovanile, agisca esclusivamente intorno a pratiche comunicative e «social»

basata su criteri di *fan activism* e di riproducibilità individuale sulle piattaforme di contenuti esclusivamente simbolici, ci sembra altamente riduttiva, per quanto abbia avuto non poca eco in una certa letteratura sui movimenti sociali.

È importante evidenziare come tali esperienze mostrino quanto la dimensione comunicativa online non sia tanto una sfera autonoma di azione, ma venga continuamente e necessariamente compenetrata dalle pratiche offline (Androutsopoulos, 2015). Ciò è possibile a partire da una diffusa *literacy* nell'uso quotidiano dei social network e nell'interazione continua tra le varie sfere comunicative e dell'agire. Come sottolineato già un decennio fa da Pink e Hjorth (2012), la diffusione di *device* maneggevoli e performanti e la diffusione di social media differenziati per pubblico e per contenuti, segnano un cambiamento radicato fino all'intimità e agli aspetti più quotidiani della vita, rendendo impossibile pensare che online e offline non siano tra loro sovrapposti e legati.

5. Considerazioni conclusive: tra nuovi e vecchi processi di attivazione

Il presente contributo, ripercorrendo alcune tendenze europee di attivazione sociale nella crisi COVID-19, si è posto come obiettivo quello di offrire alcune tracce per l'analisi dei movimenti sociali e dei nuovi processi di autorganizzazione nelle città. Tale riflessione ha permesso di approfondire come differenti linee di disegualianza si siano intersecate con nuove e vecchie forme di soggettivazione e partecipazione politica. In questo ultimo paragrafo vogliamo provare a sottolineare alcune considerazioni che non abbiamo potuto sviluppare approfonditamente nel contributo, ma che possono essere utili per future ricerche sul tema.

In primis, due dinamiche di soggettivazione ci sembrano esemplificative dei processi sociali di attivazione nella crisi: da un lato un frammento sociale giovane, strutturalmente precario nelle mille forme di flessibilità lavorativa (Standing, 2011), che nel momento della crisi pandemica si è trovato a subire cambiamenti improvvisi e peggiorativi della propria condizione di lavoro e di vita – in termini di reddito, ritmi di lavoro, aumento del carico produttivo –; dall'altro, un segmento spesso denominato come *working poor*, caratterizzato da persone esposte a fragilità sociale strutturale e sacche storiche di povertà, ha visto nella crisi pandemica non solo la riduzione drastica di possibilità di lavoro informale e di sopravvivenza, ma anche l'acuirsi delle condizioni diseguali di vita, connesse a una perdita di elementi di sicurezza e di sostegno. In aggiunta, la nascita di queste organizzazioni mutualistiche oltre una prima spinta volontaristica è stata possibile anche grazie al supporto di gruppi che fanno direttamente riferimento alla tradizione dei movimenti sociali anticapitalisti ed antagonisti. Tali gruppi hanno provato a dialogare con le nuove spinte di attivazione trasformando le proprie pratiche: riorganizzando esperienze già consolidate – realtà di sport popolare, gruppi tematici su cibo, abitare, carcere, comitati di quartiere – intorno alla spinta mutualistica e alle istanze solidali. Un altro aspetto importante che unisce le varie riflessioni di tale contributo è il ruolo della spazialità e del vivere urbano come facilitatori di pratiche attive di solidarietà diffuse in maniera translocale, che consente di esaminare nuovi processi generativi di relazioni sociali nella città sindemica. Infine, è importante sottolineare come la costruzione di gruppi di solidarietà attiva, fortemente influenzati anche dalle pratiche dei movimenti europei (Hall, 2018; Peterson e altri, 2015) contro le politiche di austerità – sviluppatasi tra il 2008 e il 2012 –, che si oppongono alla gestione istituzionale della pandemia, presenta un'ulteriore contraddizione che necessita di futuri approfondimenti. Tali pratiche, infatti, seppur basate su un certo livello di conflittualità nei confronti delle politiche delle istituzioni locali e/o statali, creando una dimensione di autorganizzazione e di mutua assistenza, rischiano di essere cooptate dalle amministrazioni pubbliche come forma alternativa di soddisfacimento dei bisogni primari nel processo di ritirata del *welfare state*.

Bibliografia

- Agostini I., Gisotti M.R., *Politiche urbane e pratiche solidali durante la pandemia. Il panorama internazionale e un caso di studio*, in «Scienze del Territorio», 2020, pp.177-185.
- Androutsopoulos J., *Negotiating Authenticities in Mediatized Times*, in «Discourse, Context and Media», 2015, 8, 2, pp.74-77.
- Bonu G., *Mappe del desiderio. Spazi safe e pratiche transfemministe di riappropriazione dell'urbano*, in Belingardi C., Castelli F., Olcuire S. (a cura di), *La Libertà è una passeggiata*, IAPh, 2019, pp.73-84.

- Butler R., Parr H., *Mind and Body Spaces: Geographies of Illness, Impairment and Disability*, Londra, Routledge, 2005.
- Carlsen H.B., Toubol J., Brincker B., *On Solidarity and Volunteering during the COVID-19 Crisis in Denmark: The Impact of Social Networks and Social Media Groups on the Distribution of Support*, in «European Societies», 2021, 23, 1, pp. 122-140.
- Checa J. e altri, *Those Who Cannot Stay at Home: Urban Mobility and Social Vulnerability in Barcelona during the COVID-19 Pandemic*, in «Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles», 2020, pp. 2-35.
- Chevee A., *Mutual Aid in North London during the Covid-19 Pandemic*, in «Social Movement Studies», 2022, 21, 4, pp.413-419.
- Dansero E., Pettenati G., Toldo A., *L'emergere del sistema cibo e delle sue fragilità nell'emergenza: uno sguardo da Torino*, in «Urban@it», 2020, 1.
- Davies W., *Neoliberalism: A Bibliographic Review*, in «Theory, Culture & Society», 2014, 31, 7-8, pp. 309-317.
- Gravlee C.C., *Systemic Racism, Chronic Health Inequities, and COVID-19: A Syndemic in the Making?*, in «American Journal of Human Biology», 2020, 32, 5, 23482.
- Hall S.M., *The Personal is Political. Feminist Geographies of/ in Austerity*, in «Geoforum», 2018, 110, pp. 242-251.
- Loader B.D., *Social Movements and New Media*, in «Sociology Compass», 2008, 2, 6, pp. 1920-1933.
- MacKinnon D., Derickson K., *From Resilience to Resourcefulness: A Critique of Resilience Policy and Activism*, in «Progress in Human Geography», 2013, 37, 2, pp. 253-270.
- Nathan M., *The City and the Virus*, in «Urban Studies», 2021.
- Peterson A., Wahlström M., Wennerhag M., *European Anti-Austerity Protests—beyond “Old” and “New” Social Movements?*, in «Acta Sociologica», 2015, 58, 4, pp. 293-310.
- Pieterse J.N., Lim H., Khondker H., *Covid-19 and Governance: Crisis Reveals*, Londra, Routledge, 2021.
- Pink S., Hjorth L., *Emplaced Cartographies: Reconceptualising Camera Phone Practices in an Age of Locative Media*, in «Media International Australia», 2012, 145, 1, pp. 145-155.
- Pleyers G., *The Pandemic is a Battlefield. Social Movements in the COVID-19 Lockdown*, in «Journal of Civil Society», 16, 4, pp. 295-312.
- Ries M., *The COVID-19 Infodemic: Mechanism, Impact, and Counter-Measures - A Review*, in «Sustainability», 2022, 14, 5, pp. 1-13.
- Spade D., *Solidarity not Charity: Mutual Aid for Mobilization and Survival*, in «Social Text», 2020, 38, 1, pp. 131-151.
- Standing G., *The Precariat. The New Dangerous Class*, New York, Bloomsbury, 2011.
- Waeterloos C., Walrave M., Ponnet K., *The Role of Multiplatform News Consumption in explaining Civic Participation during the COVID-19 Pandemic: A communication Mediation Approach*, in «New Media & Society», published online 2021.